

CHE SCUOLA FARÒ?

Finite le Elementari e cominciate la Media vi troverete dinanzi a un labirinto nel quale non è facile orientarsi: attenzione a scegliere la strada giusta

La scuola italiana è senza dubbio una delle scuole più complicate che esistano. Più complicate perché, a differenza di altri paesi, dopo le scuole elementari che tutti bene o male fanno, comincia a dividersi in mille scuolette diverse, ognuna delle quali serve a qualcosa di diverso. È come un labirinto: c'è un corridoio centrale e poi tanti altri corridoi che si diramano da ogni parte. Alcuni ci porteranno fino all'altra estremità, altri invece sono « ciechi », ossia chiusi e bloccati. Scegliere il corridoio giusto è quindi importante se si vuole arrivare. Ma badate: scegliere il corridoio giusto non è una questione di intelligenza e di futo. È quasi sempre una questione di soldi, di possibilità della vostra famiglia di farsi proseguire gli studi. Perché la complicazione della scuola italiana non nasce dal fatto che essa è seria, ordinata, precisa; nasce invece dal fatto che è una scuola classista, ossia ancora divisa in scuole per i ricchi e scuole per i poveri. Non dimenticatelo, e quando andrete a scuola — qualunque sia la scuola che le vostre condizioni sociali vi permetteranno di frequentare — lottate anche voi per cambiare questa scuola, per farla diventare la scuola di tutti, eguale per tutti i ragazzi italiani.

La scuola media

È un diritto per tutti

Com'è dunque questa scuola? E quali scelte vi permette di fare? Finite le elementari voi andate alla scuola media, o meglio ci va la maggioranza dei ragazzi, perché molti, moltissimi non ci vanno. Con l'ultima riforma la scuola media sembra essere uguale per tutti. Ma non è così. Dopo i primi due anni troverete il primo trabocchetto del latino. Scegliere il latino o non sceglierlo? La cosa è importante perché chi sceglierà il latino potrà, dopo la scuola media andare in tutte le scuole successive, chi invece non lo sceglierà non potrà entrare al ginnasio e quindi al liceo classico che è la scuola che dà diritto ad entrare in qualsiasi facoltà universitaria. Attenzione dunque. Ma vi è un'altra difficoltà che si potrebbe dire « tecnica ». In alcuni posti è capitato che molte scuole

medie abbiano rifiutato l'iscrizione dei ragazzi per « mancanza di posti ». Non fatevi fermare da questa difficoltà: mobilitate la vostra famiglia, perché l'iscrizione alla media è un diritto e un dovere di tutti i ragazzi italiani fino ai 14 anni. Lo Stato ha il dovere, l'obbligo di dare a tutti l'istruzione fino al 14° anno di età: è scritto nella Costituzione della Repubblica.

Finita la scuola media comincia il grande viaggio nel labirinto. Vi troverete di fronte il ginnasio-liceo, gli istituti tecnici, l'istituto magistrale, gli istituti professionali, le scuole artistiche e così via.

Vediamole una per una. Ginnasio-Liceo — È una scuola che dura cinque anni. Vi potrete entrare dalla scuola media se avrete fatto il latino (altrimenti dovrete dare un esame « integrativo » di latino). È una scuola « principale » quella che ha più privilegi perché dal ginnasio-liceo potete entrare in qualsiasi facoltà universitaria, ossia potete diventare medici, avvocati, professori, architetti, ecc.

A differenza delle altre scuole il ginnasio-liceo rilascia un diploma (di « maturità classica ») che non è un titolo vero e proprio e non serve molto per il lavoro. Si tratta insomma più che altro di una scuola che è fatta per andare all'università.

Liceo scientifico — È una specie di cugino del ginnasio-liceo. Ha infatti gli stessi limiti per quel che riguarda il titolo e gli stessi privilegi meno uno: uscendo da questo liceo non potete iscrivervi alla facoltà di lettere e filosofia. La ragione? Vi si studia meno latino, non si studia il greco e si fa molta più matematica.

Istituto magistrale — Dura quattro anni. Attraverso quest'istituto potrete diventare maestri per le scuole elementari. Ha un solo diritto: quello di fare accedere alla facoltà di magistero e di lingue, per divenire professori negli istituti magistrali.

Generalmente queste scuole si trovano in tutti i capoluoghi di provincia e nei principali centri. Ma per conoscere con esattezza la situazione della vostra provincia dovete rivolgervi al Provveditorato

agli studi (nel capoluogo) che è tenuto a darvi tutte le informazioni richieste.

Istituti tecnici — Qui comincia la parte più difficile del labirinto. Vi sono infatti diversi tipi di istituti tecnici, ognuno con una sua funzione precisa: commerciale, industriale, per geometri, nautico, agrario, femminile. Durano tutti cinque anni e vi potete entrare agevolmente uscendo dalla scuola media.

Gli istituti tecnici:

quale scegliere?

Che cosa volete fare? Se volete fare i periti in termotecnica, in metallurgia, in meccanica, in telecomunicazioni, in elettrotecnica, in arti grafiche e fotografiche; se volete lavorare come periti nell'industria tessile o alimentare o chimica o cartaria, se volete specializzarvi in uno qualsiasi dei rami dell'industria, il vostro istituto è quello tecnico-industriale. Ma attenzione, non ci sono dappertutto. In Italia gli istituti tecnici industriali sono solo 190 e in maggioranza concentrati nel Nord. La loro carta geografica è la seguente: 3 in Sardegna, 12 in Sicilia, 8 in Calabria, 9 in Puglia, 7 in Abruzzo-Molise, 15 in Campania, 20 nel Lazio, 4 in Umbria, 8 nelle Marche, 14 in Emilia, 21 nel Veneto, 27 in Lombardia, 19 in Piemonte, 4 in Liguria, 2 nel Trentino. E sono tutti già abbastanza carichi.

Se invece volete diventare ragionieri per lavorare in qualche ufficio o in qualche banca, il vostro istituto è quello tecnico commerciale che ha una sezione anche per geometri, ossia per divenire specialisti in strade, abitazioni, ecc.

Per divenire specialisti in agricoltura avete invece l'istituto tecnico agrario. Ma anche qui attenzione: vi sono intere regioni come la Liguria, il Trentino, la Calabria, la Valle d'Aosta che non hanno istituti tecnici agrari. Milano non ha un istituto tecnico agrario e così altre decine di città italiane. Gli istituti agrari sono solo 62 in tutta Italia.

Se poi vi piace il mare, e volete diventare a aspiranti al comando di navi mercantili, « ufficiali macchi-

nisti », assistenti al comando, ecc., tenete a darvi tutte le informazioni richieste. Anche di questo tipo di scuole se ne trovano molto poche in Italia: sono 33 in tutto e sono concentrate prevalentemente in Sicilia, Liguria, Campania, Puglia e Sardegna. Non ne troverete in Umbria, in Emilia, nel Trentino, in Piemonte e in Lombardia.

Per le ragazze poi — ma chissà perché — si trova un istituto tecnico femminile, di cui nessuno ha mai capito la funzione. Per cui si consiglia alle ragazze di seguire le scuole di tutti.

Uscendo dall'istituto tecnico (di qualsiasi tipo) potete fermarvi. Avrete già un titolo che vi abilita al lavoro. Ma se volete continuare ecco le vostre strade:

dagli istituti tecnici industriali potete andare alle facoltà di scienze e matematica, di fisica, di ingegneria, di statistica; da quelli nautici a tutte queste facoltà più l'istituto superiore navale che è a Napoli soltanto, da cui uscite capitani di lungo corso; da quelli commerciali andrete alle facoltà di economia e commercio, di statistica, di lingua (Istituti di Napoli e Venezia) e anche all'istituto navale di Napoli; da quelli agrari e per geometri potete passare alle facoltà di scienze agrarie, matematica, fisica, economia, statistica e agli istituti superiori di Napoli e Venezia. La cosa ovviamente non è semplice, perché essendo gli istituti tecnici i parenti poveri delle scuole italiane, per i loro diplomati vi è un numero fisso di posti nelle università che non possono essere superati.

Gli istituti professionali

e le scuole tecniche

Se qualcuno poi volesse fare il professore d'educazione fisica, sappia che da qualsiasi delle scuole viste sinora può andare all'istituto superiore d'educazione fisica che si trova a Roma.

Per chi ama l'arte vi è il liceo artistico di 5 anni. Di lì potrete



andare o alla facoltà di architettura o all'accademia di belle arti, dove potete imparare a divenire arredatori, scenografi, costumisti, e, perché no, pittori e scultori.

Ma fin qui ci siamo mossi in un labirinto che è solo relativamente complicato. Se ci si chiede infatti dove va la grande maggioranza dei ragazzi dopo la scuola media, ci si trova di fronte al lavoro e al problema di una rapida specializzazione professionale. E allora quale scuola scegliere? La risposta è veramente drammatica: potrete scegliere ciò che vi offre la località in cui siete o qualche posto vicino. Gli istituti professionali di Stato e le scuole tecniche (dove potete specializzarvi nei diversi mestieri dell'industria, del commercio, dell'artigianato divenendo in due-tre anni, tornitori, orologiai, marmisti, elettrotecnici, stenodattilografi, interpreti, tipografi, computisti, ecc.) che danno una qualifica professionale sono pochissimi. Abbandonate le scuole professionali organizzate da privati, da religiosi, da grandi industrie, da enti vari; sono migliaia, sparse dappertutto, senza che nessuno le controlli e le diriga, senza che si sappia dove sono, quante sono e soprattutto cosa fanno. Nascono come funghi, a seconda delle esigenze dell'economia locale spesso esigono molti soldi per essere frequentate, spesso sono gratuite. Possiamo darvi solo un consiglio: rivolgetevi alle Camere di commercio locali e fatevi dare un elenco completo dei corsi professionali della vostra provincia. Avuto l'elenco studiatelo, chiedete informazioni e consigli alle organizzazioni democratiche (la Camera del lavoro, l'UDI, la Federazione giovanile comunista, ecc.) e decidete.

Laddove l'amministrazione comunale e provinciale è democratica potrete avere con facilità tutte le informazioni di cui avete bisogno, e anche i consigli necessari. Nelle grandi città del Nord poi esistono le associazioni di studenti-lavoratori che possono darvi un grande aiuto. Questo è tutto quello che possiamo dirvi ragazzi. Auguri e buon inizio d'anno scolastico. E in ogni caso, qualunque strada scegliate, battetevi, per mettere un po' d'ordine in questa scuola e farla divenire una scuola bella, democratica, che aiuti tutti a trovare il giusto posto nella vita e nella società.

DELIO MONARI

TORNA IL CAMPIONATO

DOMENICA sarà una giornata di festa particolare per gli sportivi italiani: perché torna il campionato di calcio. Torna ad accendere la fiamma delle passioni, a scatenare la valanga degli entusiasmi (o anche a provocare la frana delle delusioni), a dare comunque l'esca alle polemiche ed alle discussioni che spesso riempiono l'intera settimana di milioni di italiani.

Si, non esageriamo: perché il calcio è lo sport più popolare in Italia, lo sport più seguito e più noto. Migliaia di spettatori rispondono ogni domenica al richiamo degli stadi: e milioni di persone si interessano comunque al calcio, magari solo attraverso la schedina del « 13 ».

Pensate poi a quanta gente vive direttamente « dentro » questa giostra affascinante, questa specie di gigantesco circo composto da 18 squadre in serie A, 20 di serie B, 38 di serie C, 70 di serie D (solo per fermarsi ai campionati maggiori).

Ognuna ha un organico di almeno venti giocatori nella « rosa » dei titolari: oltre ad una ventina di giocatori di riserva ed almeno una o due squadre ragazzi. Ogni squadra inoltre ha un direttore tecnico, un allenatore in seconda, un massaggiatore, un medico sociale, vari osservatori: ogni società ha almeno dieci consiglieri, un presidente, una decina di persone addette ai funzionamenti dei servizi di segreteria.

Abbiamo già raggiunto un totale di diverse centinaia di persone: ma non abbiamo ancora finito i nostri

conti. Ogni partita mobilita infatti altre centinaia di persone: l'arbitro, i segnalinee, i ragazzi incaricati di raccogliere la palla, gli addetti alle biglietterie, gli addetti agli ingressi, gli « omni » che vendono i gelati o le bibite calde a seconda delle stagioni.

Domenica alle 15,30 tutto questo gigantesco apparato si metterà in moto per un lungo cammino di circa 10 mesi suddiviso in tappe domenicali: tappe che sono 34 per la serie A corrispondenti ad altrettante giornate di gara, 17 nel girone di andata e 17 per il girone di ritorno. Ed alla fine di questo cammino, di questa lunga gara che è gara di resistenza ma anche di abilità, gara di valore ma anche di fermezza psicologica, c'è un premio per una sola: lo scudetto bianco rosso e verde di campione di Italia.

L'altro anno lo scudetto come sapete è stato vinto dal Bologna dopo l'appassionante e per certi versi drammatico spareggio di Roma con l'Inter respesi necessario perché il campionato non era bastato a decidere la lotta tra le due grandi rivali: Bologna ed Inter saranno quasi sicuramente le maggiori favorite anche del campionato che sta per cominciare. Perché le due squadre hanno conservato gli schemi di gioco e le intellaiature dell'anno scorso, rinforzandosi con l'acquisto di qualche elemento di rincalzo, come Maraschi, Turra, Bui e Muccini il Bologna, come Domenghini, Malatrasi e Peirò l'Inter, giocatori che verranno inseriti con cautela e al momento oppor-

tuno nelle squadre già collaudate. Infatti una squadra di calcio non è un'opera che si può fare in un giorno: ci vogliono anni e anni di paziente ricerca, di lavoro di affiatamento e di « limatura », in quanto che una squadra di calcio è come un complesso « moscico » nel quale ogni pezzo deve stare al suo posto come negli ingranaggi di un orologio.

Però le squadre che cambiano molti giocatori ogni anno, e che l'allenatore ed assumono allenatori a ritmo continuo, difficilmente riusciranno a trovare la via giusta: come accadde per esempio l'anno scorso alla Roma ed alla Juve.

Quest'anno la Juve ha compreso la lezione e così ha provveduto ad un solo acquisto, quello del centro avanti Combi che in base alle prove fornite nelle partite amichevoli sembra veramente la « rotellina » mancata finora alla squadra bianconera.

Però sono in molti a sperare che la Juve riesca a tornare all'altezza delle sue gloriose tradizioni e magari a battere le due maggiori protagoniste. Si spera poi che anche il Milan riesca a rimettersi in lizza tra le « grandi » potendo contare sul raggiunto e l'ambizioso obiettivo della retrocessione in B. Quali sono le squadre che corrono i maggiori pericoli di retrocedere? Lasciamo stare gli argomenti meno lieti: c'è tempo per le delusioni e le tristezze. Oggi rallegriamoci per il ritorno del calcio: diamo il nostro augurio a Cagliari, Foggia e Varese che vengono per la prima volta a giocare in serie A (al posto della Spal, Bari e Modena retrocesse in serie B), rivolghiamo anche auguri e incoraggiamenti ai tanti ragazzi che giocheranno quest'anno per la prima volta nei grandi stadi di serie A, di serie B e di serie C. Ieri essi erano dei « maschietti » come voi: oggi sono le speranze del calcio italiano.

R. F.

La squadra di... casa



La squadra che ha il maggior numero di giocatori nati nella stessa città la cui ha sede la società è il Lanerossi Vicenza: sono ventinove infatti cinque giocatori (Volpato, De Marchi, Campana, Menti e Fontana) mentre altri cinque sono nati comunque nel Veneto: Luisson, Fin, Zoppellotto, Zanon e Carantini. Nella foto: FIN.

La squadra più giovane



La squadra più giovane della serie A è il Torino. Nelle sue file giocano otto ragazzi inferiori ai 25 anni (Poletti anni 21, Teneggi 23, Rosato 21, Fossati 24, Cella 24, Meroni 21, Albrigi 21 e Gualtieri 23). Gli altri sono tutti sui 25 anni con l'unica eccezione di Hitchens che ha 30 anni. Nella foto: MERONI.

La squadra più anziana



La squadra che conta il maggior numero di giocatori in età avanzata è la Sampdoria. Infatti Bernasconi, Fontana e Vincenzi hanno 32 anni, Mastero 31, Cella 29, Meroni 28, Battara 28, Sorrenti 28, De Silva con i loro 25 anni sono considerati i « pivelli » della compagnia. Nella foto: BERNASCONI.

Il giocatore più alto



Il giocatore più alto rimane da qualche anno Cudicini (Roma) che con il suo 2,18 può guardare proprio dall'alto in basso (è il caso di dirlo...) Facchetti (Inter), Pula (Torino) e Michelozzi (Catania) alti 1,98, Barison (Sampdoria) e Menti (Lanerossi) alti 1,94. Nella foto: CUDICINI.

Il giocatore più pesante



I giocatori più pesanti sono due a pari merito: Facchetti (Inter) che ha 36 anni; lo sgrugnato della bilancia a kg. 85. Li seguono Buffon (Fiorentina) pesante kg. 84, Menti (Lanerossi) e Michelozzi (Catania) pesanti kg. 82. Nella foto: FACCHETTI.

Il giocatore più giovane

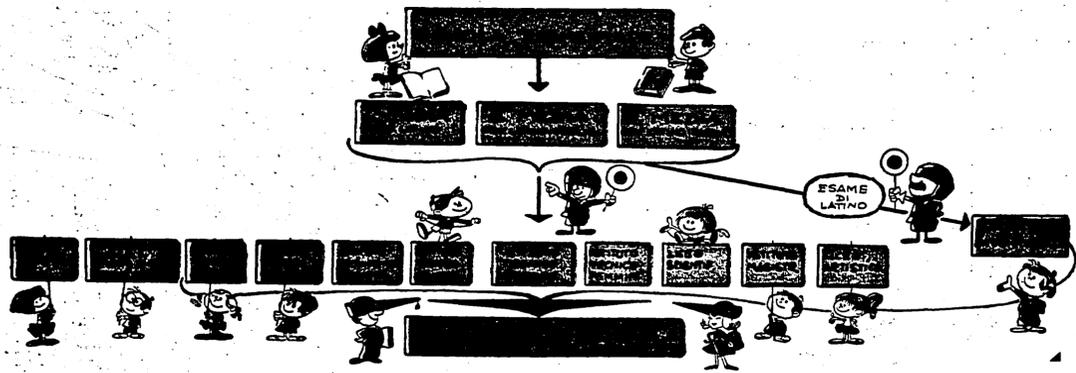


Il giocatore più giovane inserito nella rosa del titolario di una squadra di serie A è Brugnara (Fiorentina) che ha 18 anni. Lo seguono Benetti (Messina) e Balvi (Milan) con 19 anni. Nella foto: BRUGNARA.

Il giocatore più anziano



Il giocatore più anziano è il portiere di riserva dell'Inter Bugatti che ha 38 anni; lo seguono Ghersi che ha 36 anni, De Costa che ha 35 anni, e Maldini che ha 32 anni come Bernasconi, Fontana e Vincenzi ma che li batte per pochi mesi nella foto: BUGATTI.



Questo schema rappresenta l'ordinamento scolastico con l'istituzione della Scuola Media Unica in vigore dallo scorso anno. Conseguita la licenza della scuola elementare si passa direttamente alla Scuola media dalla quale si può accedere ad ogni tipo di scuola superiore. Tra queste soltanto il

ginnasio liceo classico dà la possibilità di frequentare qualsiasi facoltà universitaria; il liceo scientifico tutte le facoltà meno lettere e filosofia; gli istituti tecnici, l'istituto magistrale e il liceo artistico soltanto alcune facoltà.